Anno XXII — Giovedì 6 Settembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 213

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

ANCORA NELLE ROMAGNE

Non intendiamo di ripetere qui tutto quello cui i lettori già sanno sulle accoglienze fatte in tutte le città delle Romagne al Re, alla Regina d'Italia ed al Principe loro figlio ed agli altri della Casa, che serve così bene alla Nazione cui contribuì a formare accogliendo tutte le stirpi sotto la sua bandiera di soldati della Patria. Oramai questa storia di alcune belle e molto confortanti giornate fu il pascolo di tutti i giornali e dei loro lettori.

Il più notevole si è, che quei medesimi, i quali avrebbero voluto che fossero state, od avessero apparso diverse le accoglienze fatte dal Popolo di quelle città ai Reali d'Italia, hanno dovuto terminare col fare eco a quelli che con schiettezza dicevano la verità, per non subire la ripugnanza ed il disprezzo del loro stesso pubblico. Cercavano anche quà e colà qualche appicco, qualche eccezione per mostrare che non tutti in Italia seguono la bandiera della Patria; ma o repubblicani, o socialisti, o temporalisti e servi dello straniero cospirano a' suoi danni, facendola parere divisa in partiti tra loro nemici, e debole di fronte alle altre potenze, e non vi riuscirono. Fu il Popolo stesso, che qua e colà mise a dovere i renitenti.

Ora ci resta di cavare da tutto questo una lezione. Ed è d'imporre silenzio a *tutti* codesti ribelli alla Patria, ma oramai, più che colle parole, coi fatti, prima eleggendo a rappresentarla in tutti i Consorzii civili e politici quelli che più seriamente possono servirla, poscia associando in ogni singola regione, città, o villaggio quelli che qualcosa spontaneamente possono fare per il bene comune, per il progresso dell'Italia e per sollevarla ad una maggiore altezza.

Tutto ciò deve essere il risultato di quello che i figli d'Italia sapranno fare in ogni sua regione, giacchè il tutto è la somma di quello che ciascuno di essi saprà fare per la piccola Patria. Dacchè avvenne la unità della grande, è un bene che le regioni ed anche le stirpi d'Italia sieno tra loro diverse e si distinguano per qualità loro proprie. Così non corriamo pericolo che la uniformità eccessiva, dopo avere giovato per poco a tutti, prepari una nuova decadenza. Tutte le nostre stirpi portando invece qualcosa di loro proprio in tributo alla grande Patria, dacchè avranno imparato a governare sè stesse e non faranno più ricorso al Governo come alla Provvidenza, nè lo considereranno più come un nemico da combattersi, perchè è soltanto colla legge un custode della libertà di tutti, gioveranno così ad essa producendo in tutte le sue parti la gara del meglio. Come si può aspettarsi tutto dal Governo, se non facciamo quello che tocca a noi stessi governandoci colla libertà? E come si può, al modo che fanno i nemici dell'Italia e della libertà, combatterlo come un nemico, se siamo noi stessi che l'abbiamo fatto, e sta anche in noi di cercare tutti i modi per migliorarlo?

S'imponga silenzio anche a quella stampa, che adula i difetti ereditarii del Popolo italiano, invece che educare sè stessa per educarlo e piuttosto si associino gl'ingegni più eletti ed i mezzi degli abbienti a formare una vera stampa educatrice, che insegni a tutti il migliore uso da farsi della libertà cui possediamo. Evviva il Re ed il Popolo d'Italia; ma abbasso gli adulatori, che colla loro condotta vorrebbero nuocere all'uno ed all'altro per inalzare soltanto chi non lo merita, cioè sè stessi.

P. V.

QUALCOSA SIGNIFICA

Tra le visite dei principi, che si fecero da ultimo, non va dimenticata quella del re Oscarre di Svezia all'imperatore Guglielmo, perchè il modo con cui venne fatta ed accolta qualcosa pure significa. Non occorre ripetere quello che è stato già detto dello scambio di gentilezze e cordialità, di cui ha già parlato il telegrafo. Ma se si confronta questa visita con quella del re di Danimarca e si pon mente a quello che da quest'ultimo si mostra spesso di aspettarsi in Russia ed in Francia nel caso di una guerra in cui ci entrasse la Germania a questa si vorrebbe dare un alleato nella Svezia-Norvegia, che potrebbe colla Danimarca, in certi casi, compiere il triregno della Scandinavia. Non la è di certo cosa questa che si possa e si voglia dire esplicitamente; ma la si lascia però indirettamente comprendere, se non altro a ritegno di quei Danesi, che non dimenticano ancora la questione dello Schleswig settentrionale, a tacere del resto.

Si vede che da molte parti si è alla ricerca di alleati; ed anche Floquet fece da ultimo molte carezze alla Spagna, anche se non è ancora una Repubblica protetta da quella della Francia.

P. V.

KRUMIRI DA PER TUTTO

Ce ne sono in Tripolitania, che s'intende, e per questo la Francia, allargandovisi un pochino e cercando d'intendersi colla Turchia, vi costruisce delle fortificazioni. Non mancano i Krumiri nel Marocco e nell'Algeria; ed anche colà si predice qualcosa di nuovo. In Bulgaria ed in Albania i Krumiri sotto la forma di briganti lavorano gli uni contro il Coburgo per la Russia e gli altri contro la Turchia per l'Austria. Ma badiamo veh! A noi poco importa, che la visita a Roma di Guglielmo sia seguita da quella di Francesco Giuseppe, e se non pel nostro ci parrebbe che nel suo medesimo interesse egli non dovesse lavorare per l'irredentismo germanico ed italiano col fare dei rozzi slavi specialmente contro i nostri connazionali un elemento di persecuzione contro le due accennate nazionalità.

Se non trovassimo peggio la possibilità, che la Germania facesse valere il suo *Recht am Meer* fino sull'Adriatico ed anche la Russia il suo panslavismo, noi dovremmo dire che l'Impero danubiano segue il suo destino e che nessuno può pensare ad impedirnelo. Ma se le bande brigantesche dell'Albania fossero i Krumiri dell'Austria in quel paese, dove vorrebbe estendere il suo protettorato, noi dovremmo ricordare al Crispi, nelle di cui vene taluno crede che scorra il sangue albanese, che egli non potrebbe tollerare che dopo la Croazia turca, la Erzegovina, la Bosnia e la vecchia Serbia datele senza che noi avessimo per compenso nemmeno il Trentino, nemmeno il Friuli orientale, in cui si comprende perfino la cosidetta seconda Roma, Aquileja, coll'acquistare anche l'Albania si rendesse assoluta padrona dell'Adriatico, finchè venissero a sostituirla gli altri due Imperi.

L'Italia non aspira già a divenire l'erede di Venezia, di quando imperava a Cipro, Candia e Morea, e nemmeno di quando dalle Isole Jonie andava fino al Quarnero; ma non può nemmeno permettere che altri si accresca ancora a' suoi danni e deve essere detto chiaro all'Impero vicino a quali patti noi saremmo suoi alleati. Non diciamo altro su questo soggetto; ma siccome la politica dell'avvenire si forma per certi Stati sulle lunghe tendenze del passato, così, conoscendo quelle dell'Impero vicino, dobbiamo rendere avvertita la Nazione delle sue proprie e di non lasciarsi sopraffare nè dai nemici, nè dagli alleati. Noi dovremmo considerare come nemici, quali che si fossero, quelli che volessero dominare da soli nell'Adriatico.

In quanto all'Albania potremmo anche vederla riunita con altri elementi alla Grecia, se ciò servisse a rinforzarla ed a formare la base di una seria Confederazione di tutte le piccole nazionalità balcaniche e danubiane, ciocchè servirebbe a difesa anche dell'Impero vicino e di tutta l'Europa da una nuova invasione barbarica, ma non potremmo assistere a nuove annessioni ai più potenti a nostro danno, nè essere alleati ne' suoi imminenti pericoli a chi non ci accordasse da sè spontaneamente dei necessarii compensi, almeno per rettificare i nostri confini e porli laddove si potessero difendere. Se sul Danubio comprendono il valore dell'alleanza della penisola in certi casi di pericoli per essi forse più che non credano imminenti, sta ad essi di trovare il modo di assicurarsi questa alleanza, di cui ora paiono riconoscere il valore anche sul Mediterraneo.

La nostra Nazione in ogni caso deve cercare di farsi piena conoscenza di quella politica che è per essa una necessità di vita e seguirla sempre e da per tutto e specialmente attorno al mare da cui la sua Patria è circondata.

P. V.

I NOSTRI SCAMBI

È confortante l'osservare che, di fronte alla minore esportazione dei vini in botte per la Francia, stanno gli aumenti ben sensibili nella vendita dello stesso prodotto su altri mercati.

In Germania erano andati, durante i mesi di gennaio e di febbraio, 4208 ettolitri dei nostri vini in botti; mentre nei cinque mesi successivi ne andarono 42,898 ettolitri.

Nella Gran Brettagna ne furono spediti 9118 ettolitri nei mesi di gennaio e febbraio e 50,802 nei cinque mesi successivi.

Anche maggiore fu l'incremento sui mercati della Svizzera, dove si diressero 25,596 ettolitri del vino italiano al primo bimestre e 111,023 dal 1 marzo a tutto luglio.

Così, per lo spirito dolcificato, che subì una riduzione nell'invio in Francia, vi fu un aumento da 30 ettolitri nel primo bimestre a 603 nei cinque mesi posteriori, per la sola Svizzera.

Parimenti, per lo spirito in bottiglie si ebbe una maggiore esportazione per altri paesi, se scemò verso la Francia.

L'olio di oliva, di cui la Francia dovette acquistare per necessità 38,275 ettolitri dall'Italia, ad onta degli enormi aggravi doganali, dopo che questi andarono in attuazione, fu ricercato in maggiori proporzioni da altri mercati.

Se ne mandarono 18,841 nell'Austria-Ungheria, 23,999 in Germania, 68,578 nella Gran Brettagna, 3339 nella Svizzera, 61,644 in altri paesi.

E, dappertutto, meno la Francia naturalmente, si ebbe un maggiore o minore incremento, rispetto al periodo dell'anno corrente in cui vigeva il trattato colla Francia.

Del pari, nella vendita all'estero, delle essenze, si pareggiò la perdita delle minori richieste in Francia colle maggiori domande di altri mercati.

Dicasi lo stesso per i confetti e per le conserve, per il tartaro e la feccia del vino, per i fiammiferi, per il sapone, per i legni da tinta e da concia, per i cordami, per i filati di lino, di iuta, di canapa, ecc.

Delle lane greggie crebbe l'esportazione anche verso la Francia, malgrado le tariffe elevatissime.

Fu in forte aumento l'esportazione dei bozzoli per la Svizzera e per l'Austria-Ungheria.

Della seta tratta greggia mandammo all'estero 19,262 quintali, dal marzo a tutto luglio, mentre nei due primi mesi dell'anno, malgrado le anticipate importazioni in Francia, non ne furono acquistati all'estero più di 7313 quintali.

Anche nei tessuti di seta notasi un largo sviluppo per le vendite all'estero che superano le perdite cagionate dalle tariffe francesi.

Se ne fece nel primo bimestre una esportazione di 27,870 chilogrammi, e nei cinque mesi seguenti se ne esportarono 88,349 chilogrammi.

Il maggiore incremento si ebbe nella Germania e nella Svizzera.

Crebbero pure le proporzioni della vendita fuori del Regno, dei carboni, del legname da costruzione, dei mobili, degli utensili e lavori in legno, essendo stati questi ultimi prodotti maggiormente ricercati, dall'attuazione delle tariffe generali con la Francia, massime nell'Impero austro-ungarico.

Nei cappelli di paglia, la Francia aveva cominciato a colpirci anche prima che il trattato scadesse; ma troviamo così larghi compensi altrove da pareggiare quella perdita molto al di là del bisogno.

Notansi pure più rilevanti acquisti all'estero della carta fabbricata in Italia.

Nelle pelli l'aumento dell'esportazione è assai sensibile ed ha potuto vincere perfino in Francia gli ostacoli delle tariffe.

Crebbero le spedizioni nei vari paesi dei guanti di pelle, dei minerali metallici, del marmo greggio e lavorato, dei mattoni, tegole, ecc., degli embrici alla foggia marsigliese, delle terrecotte, delle conterie di vetro, cristallo, ecc.

Nei legumi, se diminuì la richiesta nello Stato vicino, crebbe nella Gran Brettagna e in altri paesi.

Negli agrumi e ortaggi freschi, perfino i consumatori francesi hanno contribuito all'aumento di esportazione, che fu, verso la Germania di 3807 quintali nel primo bimestre, e di 28,896 quintali nei cinque mesi seguenti del 1888.

Negli animali bovini si nota un aumento verso la Francia stessa, ad onta delle tariffe altissime, e verso la Svizzera.

In conclusione, quella conquista dei nuovi mercati che noi avevamo additata come il mezzo per rifarci delle difficoltà procurate dalle nuove tariffe francesi, si va evidentemente raggiungendo.

(Commercio).

Il principe Ferdinando e i briganti

Quel tal fotografo Karastolanoff, ultimamente catturato dai briganti presso il monastero di Rilo, in Bulgaria, e dopo qualche giorno messo in libertà, ha fatto curiose rivelazioni sulle cose dettegli dai suoi catturatori. Questi lo avrebbero informato che essi avevano bell'e disposta ogni cosa per impadronirsi del principe Ferdinando in viaggio per quelle parti. Il progetto fallì perchè nove dei loro compagni giunsero troppo tardi al convegno.

I briganti dichiararono pure che era loro intenzione di catturare il presidente del Consiglio Stambuloff e di chiedere 100,000 franchi pel suo riscatto, ma di ucciderlo dopo pagato il riscatto.

« Fa meraviglia — Telegrafa il corrispondente viennese del *Times* — che, dopo aver detto cose tanto compromettenti al fotografo, i briganti l'abbiano rilasciato senza fargli pagare neanche un franco di riscatto. »

Eppure, altre notizie hanno detto che il riscatto è stato pagato.

Il brigante Savoff, che si è lasciato arrestare a Sofia, ha dichiarato che il capo della banda riceveva denari da un agente in Belgrado che suppone fosse un russo.

NOZZE SAVOJA-BONAPARTE

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'esito della festa dei fiori è già sin d'ora assicurato, per quanto dipende dal Comitato, poichè le offerte di fiori sono infinite; è già annunziato per le notti dal sabbato al martedì l'arrivo a Torino di interi vagoni di fiori, offerti in omaggio a Casa Savoja da parecchie città italiane.

Intanto vediamo di dar qualche particolare su questa festa di fiori, la quale avrà luogo nel pomeriggio di martedì 11 corrente, alle 4.30, poche ore dopo la celebrazione della cerimonia nuziale.

Nel pomeriggio di detto giorno tutte le associazioni ed istituzioni iscritte — e saranno oltre a 200 — partiranno colle loro bandiere e coi distintivi da varie località della città, divise per gruppi ed accompagnate da musiche proprie e dal Comitato ordinatore, e si dirigeranno per via Po verso piazza Vittorio Emanuele, recando il mazzo di fiori, che troverà a suo tempo il posto conveniente nella grande canestra, che costituirà il palco centrale.

Prima s'era pensato a schierare tutte queste associazioni in via Po sul passaggio degli sposi; ma poi, siccome ne sarebbero derivati degli inconvenienti, si mutò consiglio. Ogni associazione ed istituzione sarà rappresentata in via Po da una o più arcate che le spetteranno, perchè ne avrà pagato l'affitto. Le arcate saranno decorate di arazzi bianchi e rosa, di scudi su cui sarà scritto a grandi caratteri il nome delle associazioni e degli stemmi degli augusti sposi.

L'addobbo sarà uniforme e sarà fatto a cura del Comitato dei festeggiamenti. La via di Po rimarrà così liberamente aperta alla circolazione del pubblico, dopo il passaggio del corteo.

In piazza Vittorio, di fianco al grande palco floreale, si avranno due palchi laterali, destinati agli invitati ed al pubblico a pagamento. Presso i palchi si avrà una vastissima corsia in cui si raduneranno le associazioni e le istituzioni civili e militari di Torino e delle altre città. Nel centro del palco di destra 15 bande militari e civili daranno, durante la sfilata delle associazioni, un grande concerto che si comporrà di tre pezzi: *Marcia del Profeta* di Meyerbeer, *Gran Sinfonia di Festa* del maestro Franco e *Marcia Nuziale* di Blonen.

Verso il palco centrale, davanti a cui sorgeranno zampilli d'acqua sprizzanti da quattro fontane collegate fra di loro con vaghe ghirlande di fiori e balaustre di fiori sopra un *parterre* di erbe e di fiori, si dirigerà il corteo nuziale, che muoverà dal Palazzo Reale, procedendo e seguendo gli sposi.

Il corteo consisterà in una cavalcata di circa 120 gentiluomini, che vestiranno ricchi costumi dell'epoca a cui si fa risalire la festa. Vi saranno inoltre altri 100 cavalieri, — tutti soldati vestiti, paggi che spargeranno fiori, ecc. nonchè vari corpi di musica a piedi ed a cavallo, tutti in costume. Il corteo si comporrà di circa un migliaio di persone.

Giunto al palco principale, il corteo si schiererà facendo ala agli sposi, al Re, alla Regina, a tutte le persone di sangue reale, che giungeranno in vetture di grande gala, e scenderanno per salire sul palco, il quale, come tutti sanno, occuperà la parte superiore del canestro di fiori.

Sul palco saranno a ricevere i reali tutte le Autorità cittadine, il Comitato, ecc.; e così si avrà lo spettacolo nuovo di 18 persone coronate dominanti dall'alto di un enorme mazzo di fiori — il più grande che siasi mai costruito da che esistono i fiori — mentre una folla innumerevole applaudirà, e confonderà i suoi *urrà* colle note della Marcia Reale. — Naturalmente insieme ai Reali prenderanno posto anche i loro seguiti.

Subito dopo l'arrivo e durante il concerto, comincierà la sfilata delle associazioni che, per gruppi, e colle loro bandiere, si recheranno a far il loro omaggio di fiori. La sfilata durerà circa un'ora, ed i mazzi di fiori, collocati in apposite sezioni, formeranno la parte del canestro che sarà fino a quel momento rimasta sguarnita.

Dietro il palco, sulla piazza, sorgerà uno steccato disposto a foggia di siepe verde inghirlandato. Fra gli altri ornamenti si avranno pure dei grandi ed artistici vasi, simulanti ceramiche, eseguite dai signori Musso e Papotti.

Una volta finita la sfilata, la festa sarà terminata, ed i reali cogli augusti sposi torneranno a palazzo.

Abbiamo detto che l'11 settembre avremo in Torino 18 teste coronate. Ecco l'elenco delle Loro Altezze che la città di Torino avrà l'onore di ospitare in quel giorno:

S. M. il Re d'Italia, S. M. la Regina d'Italia, S. M. il Re di Portogallo, S. M. la Regina di Portogallo, S. A. R. il Principe ereditario d'Italia, S. A. R. il Principe di Portogallo (secondogenito), S. A. I. la principessa Clotilde, S. A. I. la principessa Matilde, sorella del principe Napoleone, S. A. I. il principe Luigi Bonaparte, S. A. R. il Duca d'Aosta, S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. il principe Emanuele, S. A. R. il principe Vittorio, S. A. R. il principe Luigi, S. A. R. la Duchessa di Genova (madre), S. A. R. la duchessa Isabella di Genova (sposa), S. A. R. il Duca di Genova.

Tutte queste persone reali, eccezione fatta per gli sposi ed i duchi di Genova, saranno ospitati nel palazzo Reale. Il Principe Bonaparte fissò un appartamento di sei camere all'Hotel d'Europe, dove saranno alloggiati quasi tutti i componenti i varii seguiti dei Reali stranieri.

L'amministrazione della real casa lavora attivamente a dar l'ultima mano a tutti gli appartamenti destinati ad accogliere gli augusti ospiti.

Nulla è definitivamente stabilito circa l'arrivo dei vari regnanti a Torino. Il Duca d'Aosta giungerà forse domani (5); tutti gli altri arriveranno fra l'8 e il 9, ma sinora non se ne conoscono il giorno e l'ora precisa.

Della grande cavalcata faranno parte i tre figli del Duca d'Aosta, i quali vestiranno il costume di marescialli di Savoja, saranno seguiti dal porta-bandiera di Piemonte e di Savoja, e procederanno a lato della vettura della sposa.

Un'importante circolare di Zanardelli

L'on. Zanardelli diresse una importante circolare ai procuratori del re, raccomandando delle economie nelle spese della giustizia e specialmente negli atti per l'accertamento dei reati, raccomanda poi di impedire le troppo lunghe durate dei dibattimenti e di non concedere rinvii con troppa facilità, e per motivi estranei alle esigenze del servizio; d'affrettare il licenziamento dei testimoni, prima che sia chiuso il dibattimento, quando siavi accordo fra le parti; di pagare prontamente le indennità ai giurati e ai testimoni che molte volte per abuso dei cancellieri devono attendere un giorno di più.

Desidera inoltre l'on. Zanardelli che si freni l'eccesso dei testimoni, nonchè l'abuso nelle perizie psichiatriche, contabili e calligrafiche, bastando in molti casi il semplice verbale di ricognizione del giudice istruttore. Raccomanda infine di limitare le trasferte nei soli casi urgenti e necessari.

LE POSTE INGLESI

Il Postmaster generale pubblicò il suo annuale rapporto, sull'esercizio chiuso al 31 marzo scorso.

Le entrate totali raggiunsero la somma di 11,064,745 sterline, e le spese la somma di 8,213,405 il che dà un eccedente attivo netto di 2,851,340 sterline, cioè più di 70 milioni di lire italiane. In confronto dell'anno precedente, ci fu un aumento di più di 330,000 sterline (8 milioni di lire) nell'entrata netta.

Se si prende separatamente l'esercizio dei telegrafi si nota un deficit costante che quest'anno equivale presso che esattamente al totale dell'interesse del capitale.

Ecco ora alcuni dati del rapporto.

Perciò che riguarda le lettere, gli inglesi continuano a scrivere in quantità prodigiosa, il totale dell'anno è di 1,512 milioni. Le carte postali furono 188,800,000; gli stampati 389,500,000, i giornali 152,300,000 i pacchi postali 36,732,000.

Convien dire che la posta inglese offre delle grandi agevolezze ai corrispondenti: in primo luogo la lettera non costa che un *penny* (10 centesimi) in tutto il Regno Unito; poi si è così moltiplicato il numero degli uffici di posta e la distribuzione che la spedizione delle delle lettere è eccessivamente comoda e rapida. Vi sono 36,750 cassette per lettere, delle quali 17,587 sono annesse a uffici di posta.

Per assicurare il servizio di questa vasta amministrazione, il direttore generale delle poste inglesi ha un personale di 56,460 impiegati, dei quali 3872 donne, impiegate sia alla posta, sia al telegrafo.

Una curiosa innovazione nel servizio dei colli postali è il ritorno al *coach* d'una volta. Dal 1 gennaio 1887 i colli postali sono spediti da Londra a Brighton mediante un *coach* a 4 cavalli, come al tempo in cui non c'erano le ferrovie, ma il metodo è eccellente e sarà applicato in altre località.

I distratti sono numerosi anche nella positiva Inghilterra, ove 25,726 lettere sono gettate alla posta senza indirizzo; di queste lettere, 1553 contenevano denaro e valori per una somma di 7111 sterline.

La Direzione telegrafica spedì, nel 1887, 53 milioni di telegrammi, cioè 3 milioni di più che nel 1886. Il 1887 fu l'anno del Giubileo che pare abbia accresciuto l'attività telegrafica; la vigilia del giubileo si spedirono a Londra per Londra 30,597 dispacci. Il numero totale dei dispacci ricevuti e spediti dall'ufficio centrale, in quel giorno, è stato di 124,291.

Gli italiani in Francia

Si ha da Versailles, 4, che alcuni operai francesi fecero una violenta manifestazione nei cantieri di Portville, presso Bonnières, contro gli operai italiani. Le autorità e la gendarmeria, avvisate, assicurarono l'ordine e la libertà del lavoro.

Il sotto-prefetto di Nantes si recò stamane nei cantieri.

Il valore della Mostra vaticana

La stima fatta di tutti gli oggetti della Mostra vaticana ne fa salire il valore a dodici milioni di lire, oltre le gallerie degli arazzi e le carte geografiche.

Il Re e le condizioni della Romagna

Martedì a Faenza Re Umberto ricevendo le rappresentanze della città e provincia si intrattenne specialmente col signor Luigi Mercatelli, consigliere provinciale del mandamento di Alfonsine, col quale abbozzò una specie di programma di quello che il Governo deve fare per questa regione.

— Sono veramente commosso — disse il re — per queste accoglienze, di queste giornate. Esse lascieranno delle traccie indelebili nella mia memoria, nel mio cuore, perchè le liete rimembranze sono quelle che accompagnano nella vita e incoraggiano.

« In qualunque luogo della Romagna sono stato ho avuto prove di tal simpatia da superare qualsiasi aspettazione.

« Premetto che sono stato sempre al corrente delle cose di questa provincia che nell'animo mio ho messo sempre al paro delle altre tutte.

« E adesso solo mio rincrescimento si è di essere costretto a trattenermi così breve tempo, ciò che mi rende impossibile avere un conto esatto di tutte le questioni particolari e di vedere quali problemi più specialmente meritino una pronta soluzione.

« La stoffa di questa popolazione è ottima: è seria, sobria, lavoratrice. Bisogna solo aiutarla.

« Io non sono contrario alla emigrazione dall'Italia e per l'Italia, ma non sono entusiasta della emigrazione che si fa all'estero adesso.

« Ed ho notato con dolore che l'emigrazione la quale non si era ancora fatta sentire in queste provincie, ora fa capolino.

« A questo bisogna porre riparo, migliorando la sorte dei lavoratori, trovando modo che essi possono trovare dove applicare l'opera loro. Specialmente si debbano curare le sorti dei braccianti. Il problema va studiato con grande amore per trovare una soluzione, che finora non si è avuta.

« Credano pure — egli concluse — che tutti i desideri espressi da queste popolazioni verranno presi in attento accurato esame e il governo se ne preoccuperà. Certo non tutti potranno essere soddisfatti, ma quanto è nel limite del possibile, si farà e con la buona volontà sarà dato di riuscirvi.

Il Re insistette specialmente su questa frase:

— E poi loro hanno la fortuna di avere degli ottimi rappresentanti che condivideranno insieme all'opera del Governo, tutto quanto è possibile. »

Il Re Umberto era lieto, sereno. Nel congedare il consiglio provinciale soggiunse essere sua speranza di rifare con miglior agio questo viaggio.

Questo colloquio, queste dichiarazioni riassunte così al *Messaggiero* — non potranno a meno di produrre nel paese buona impressione.

UMBERTO I° E CRISPI

Roma 5. Il Re ha diretto da Cesena, 2 corrente a Crispi il seguente dispaccio:

« Ogni nuova conferma dell'amicizia di lei mi riesce di grande soddisfazione. Ella sa come io abbia avuto ognora fede piena ed illimitata nella lealtà e nel cuore generoso del popolo di Romagna. Fu sempre mio fermo convincimento che la libertà debba essere base immutabile nella nostra vita nazionale. Ma queste popolazioni che oggi mi hanno accolto con tanto affetto, mi dicono qualche cosa di più che gratitudine pel libero reggimento in cui vivono. Esse mi esprimono il disagio economico fra cui si dibattono e invocano l'esame di taluni problemi dei quali chiedono la soluzione al mio governo.

« Le farò pervenire quanto prima le istanze dei municipi e delle associazioni che furono consegnate nelle mie mani e per le quali ho preso impegno di benevola considerazione.

« Fin d'ora comprendo le difficoltà che si oppongono alla soddisfazione di parecchi di questi desideri. Ella vorrà però studiarli, d'accordo coi suoi colleghi, e riferirmene. L'energia, il sapere, l'amor patrio di lei, verranno certamente ad agevolare il non facile còmpito. Mettiamoci all'opera con amore e col fermo volere di riuscire, e riusciremo.

« Con sentimenti di viva amicizia, affezionatissimo

Umberto. »

Crispi ha risposto al Re in data del 3 col seguente dispaccio:

« Il dispaccio di stanotte è una nuova prova dell'animo previdente e del gran cuore di Vostra Maestà. Da qualche tempo studio coi miei colleghi il problema economico che agita il nostro paese e la cui soluzione sarà gloria del vostro regno. Un esame speciale facciamo delle condizioni delle Romagne e seguendo gli ordini di Vostra Maestà, il ministero proporrà quei provvedimenti che crederà necessari pel benessere delle popolazioni.

« Sempre agli ordini di Vostra Maestà. Devotissimo servo

Crispi. »

Una notizia inventata — Crispi e Bismarck

Si ha da Parigi:

La notizia che l'Imperatore Francesco Giuseppe venga a Roma fu inventata qui, per trar profitto poi della smentita.

Dalla Germania si annunzia che nel mese di novembre avverrà un terzo abboccamento tra Crispi e Bismarck.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 settem. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 6 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.8	756.8	756.9	756.4
Umidità relativa	62	59	84	74
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	—	S	—	—
Vento vel. k.	0	1	0	0
Term. cent. .	21.3	24.1	20.4	21.7

Temperatura massima 25.8, minima 13.2
Temperatura minima all'aperto 9.7
Minima esterna nella notte 5-6: 13.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 5 settembre.

In Europa depressione a nord, pressione piuttosto elevata alle latitudini meridionali: Haparanda 751, Monaco 769. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, pioggierelle a nord, venti deboli, temperatura aumentata. Stamane cielo nuvoloso a nord e Sardegna, venti deboli, barometro 768 a 769 a nord e versante Adriatico, 766 Portotorres, Girgenti, 763 Cagliari, mare mosso Palosecca, Gozzo e Spadaro. Probabilità: venti deboli del 1° quadrante, cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il 22° anniversario della fondazione della Società operaia generale. La Rappresentanza Sociale in seduta del 2 settembre ha deliberato di ricordare nella domenica 9 corr. il 22° anniversario della fondazione della Società col seguente Programma:

Alle 10 1/2 ant., la Rappresentanza ed i soci, preceduti dal Gonfalone, muoveranno dalla Sede verso il Municipio, per partecipare alla premiazione degli allievi ed allieve distinti della Scuola d'arti e mestieri.

Finita la cerimonia, verrà nei locali della Società aperta l'esposizione dei lavori di disegno, plastica, intaglio e lavori femminili a mano ed a macchina, eseguiti nell'anno scolastico 1887-88 dagli allievi ed allieve della scuola suddetta.

Il Consiglio Sociale provvederà all'erogazione di sovvenzioni pecuniarie, a quei soci, che completato l'intero sussidio per malattia, non fossero ancora guariti, e ad altri che per le avute sofferenze, si trovassero in condizioni meritevoli di riguardi affatto speciali.

Consoci, — Nel giorno solenne, in cui ricordiamo il 22° anniversario del patto di fratellanza che ci unisce nel dolce vincolo del muto soccorso, accorriamo a rinnovare la fede nella filantropica nostra Istituzione, e stretti intorno al sociale vessillo, salutiamo con gioia il cammino felicemente percorso dalla nostra Società, merce la vostra sagacia e la concordia che regna fra soci; ricordiamo con vera compiacenza i frutti copiosi del risparmio e della previdenza, che trovano ampla conferma nel nostro sodalizio, facciamoci tutti apostoli del mutuo soccorso, invitiamo gli amici nostri ad affigliarsi in questa grande famiglia, che ha per obbiettivo il sussidio in caso di malattia, e la corrisponsione di un sussidio continuo ai soci, che resi impotenti al lavoro si trovano nei tardi anni nell'impossibilità di provvedere a se stessi.

La nostra Associazione è segnata a modello tra le consorelle del Regno. — Sia nostra opera di mantenerle inalterata quella riputazione distinta che a buon diritto si ha meritata, col tutelare per quanto sta in facoltà di ognuno di noi i di lei materiali e morali interessi.

Feste a Mortegliano. Domenica prossima, 9 corr., come abbiamo già annunziato, avranno luogo a Mortegliano straordinarie festività.

Crediamo opportuno di ripetere il programma:

Alle 4 pom. avrà luogo l'estrazione della tombola in piazza V. E. coi seguenti premi: Cinquina lire 50, I.ª tombola lire 150, II.ª tombola lire 100. Il prezzo delle cartelle è fissato a cent. 50.

Dopo la tombola vi saranno ascensioni di palloni areostatici, cuccagna ed altri giuochi umoristici.

La banda civica del luogo rallegrerà la festa suonando nuove marcie e pezzi d'opera.

Alla sera grandioso trattenimento di fuochi d'artificio.

La piazza sarà illuminata a giorno.

Si darà termine agli spettacoli con una grande festa da ballo a piena orchestra.

A comodo delle persone verranno allestiti palchi decentemente addobbati. Prezzo d'ingresso cent. 50.

Per gli studenti di medicina. Il periodico *Il Morgagni* per onorare Salvatore Tommasi, ha istituito un premio biennale di lire 500 da conferirsi alla migliore memoria scientifica sopra il tema seguente:

« Esporre in modo succinto, ma completo, lo stato attuale della scienza nella questione delle localizzazioni spinali e possibilmente contribuire un qualche fatto nuovo allo studio di tale argomento. »

Il termine per la presentazione dei manoscritti è fissato al 31 dicembre 1889 e dovranno essere inviati alla redazione del *Morgagni*, Milano, via Chiusa 5.

Grandine — Espositori a Treviso. Ci scrivono da San Pietro al Natisone:

(Bla) — La tempesta che sabbato scorso ha desolate le vostre campagne, giunse anche qui e si estese per un buon tratto. I danni maggiori sono capitati ai paesi di S. Giovanni, di Tarcetta ed adiacenze.

Godo poi annunciarvi che molti possidenti di qui mandano frutta alla graziosa esposizione di Treviso, e ciò dimostra chiaramente il progressivo sviluppo della frutticoltura.

Feste a Torino per le nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta. In occasione delle feste e degli spettacoli che avranno luogo in Torino per le nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta, le stazioni saranno abilitate a distribuire biglietti speciali di andata-ritorno per detta città a prezzi ridotti.

La vendita di tali biglietti cominciò ieri 5 corrente per le stazioni che distribuiscono biglietti con validità di 15 giorni, e il 7 detto comincierà per le altre stazioni, e continuerà indistintamente sino a tutto il giorno 13 corrente, purchè coi biglietti acquistati in quest'ultimo giorno sia possibile di arrivare a Torino entro il successivo giorno 14.

Le stazioni di Udine e Cividale sono abilitate a rilasciare biglietti valevoli per giorni 15 ai seguenti prezzi:

Udine	I.ª Classe	Lire 66.60
	II.ª »	» 46.75
	III.ª »	» 27.40
Cividale	I.ª Classe	Lire 69.30
	II.ª »	» 48.70
	III.ª »	» 28.75

I biglietti con la validità di quindici giorni danno diritto a tre fermate nelle stazioni intermedie a scelta del viaggiatore, tanto nel viaggio di andata come in quello di ritorno, avvertendo però che l'arrivo a Torino deve aver luogo non più tardi del giorno 14 corr. Il viaggio di ritorno, qualunque sia il giorno della loro distribuzione, dovrà aver luogo non oltre l'ultimo convoglio del giorno 19 detto.

Spedizioni a Torino di fiori ed arbusti. Per facilitare il sollecito inoltro dei fiori e degli arbusti che saranno spediti a Torino nella suddetta circostanza, viene eccezionalmente ammesso fino al dì 11 corrente, che i relativi colli siano accettati per la spedizione come « bagaglio », (e quindi senza la presentazione di alcun documento) coll'applicazione, sempre in affrancato, della tariffa speciale num. 3, grande velocità.

I colli dovranno essere muniti di un cartellino coll'indirizzo: « Al Comitato dei festeggiamenti per le nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta in Torino ». Ogni collo non dovrà eccedere il peso di 50 chilogrammi nè ogni spedizione quello di 500 chilogrammi. E' escluso il recapito a Torino, al quale provvederà il Comitato.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Festival » — Trigona
2. Sinfonia « Tutti in maschera » — Pedrotti
3. Valtzer « Apollo » — Arnhold
4. Duetto « Elena da Feltre » — Mercadante
5. Terzetto finale « I masnadieri » — Verdi
6. Polka « L'Americana » — Blasich

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 rappresenta: « Il matrimonio del Diavolo a Parigi, » con ballo spettacoloso.

Sequestro di frutta. Per opera dei vigili urbani si sequestrarono circa 50 chilogrammi di frutta, perchè guaste od immature.

Funghi. Si avvicina la stagione in cui si porteranno sul nostro mercato queste squisite ed altrettanto insidiose piante crittogame. — Non sarà inutile perciò di raccomandare, a chi di ragione, la massima controlleria, affine di allontanare eventuali disgrazie; delle quali pur troppo se ne sono intese e se ne sentono tutti i giorni.

Un infanticidio. L'amore è incentivo ad azioni generose, ma di sovente esso è pure la causa prima di delitti raccapriccianti, che troppo spesso si riscontrano nelle cronache dei giornali.

Alle tenere creature, frutto di illeciti amori, è tolta in modo orribile la vita da madri snaturate, le quali poi trovano i *signori giurati* che a loro scusa ammettono la forza irresistibile.

Ed oggi siamo anche noi costretti a registrare uno di questi luttuosissimi fatti.

Ieri verso le ore 2 pom. l'ortolano alle dipendenze del sig. Carlo Gragnano, che tiene in affitto alcuni fondi di proprietà dell'Ospitale, in prossimità del lavoratorio Bearzi lungo il canale della roggia, vide un involto a galleggiare fra i cespugli. Egli chiamò allora un operaio del suddetto lavoratorio, certo Angelo Fabbro, ed ambedue estrassero dalla roggia *un cadaverino*, involto in una specie di grembiale.

Avvisata la P. S., venne subito sul luogo un ispettore, il quale dispose affinchè il cadaverino venisse trasportato nella cella mortuaria del nostro Cimitero, per essere messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le indagini fatte non diedero finora nessun risultato.

NOTE LETTERARIE

Bizzarrie intime

La mia speranza como segue il sole!
Ier la vidi di lagrime in un mare
(oh come il cuore a rammentar mi duole!)
con le dolci illusioni tramontare.

Ed or sorge col sol, vivente iddia,
su pel ciel di zaffiro trionfale,
trascinando con sè l'anima mia,
come ogni dì, per quel cammin fatale.

Libio Dari.

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE

DI

GIUSEPPE TAMBURLINI

Si compiono oggi trenta giorni, dacchè Giuseppe Tamburlini fu Cristoforo, di Amaro in Carnia, capo d'una famiglia veramente patriarcale, consunto da lungo e indomabile morbo, colla serenità del giusto spirava

Lo piange ancora la moglie che divise con lui le poche gioie e i molti dolori della vita; lo piangono ancora i figli, che gli vanno debitori delle amorose sollecitudini per la loro saggia educazione, e dei preziosi ammonimenti al capezzale di morte; sono ancora immersi in lutto profondo i parenti e gli amici, che ne ricordano il carattere franco ed aperto, la pietà di stampo antico, l'operosità indefessa, l'onestà non mai smentita, l'umore lepido e gajo, e specialmente quel buon senso, che rendealo superiore a tanti che pur si vantano d'un'ampia e raffinata coltura.

Della stima e della simpatia che godeva il defunto nel suo paese e fuori, diedero testimonianza aperta gli splendidi funerali che gli furono fatti, durante i quali, la vanità e la curiosità messe in bando, vedevasi ogni ciglio dei conterranei e degli estranei accorsi in gran numero brillar d'una lagrima, ogni labbro mormorare una prece in suffragio dell'anima del caro estinto.

Tal generale compianto, che dura da trenta giorni, e perdurerà in tanti cuori sensibili, valga a lenire l'ambascia della desolata famiglia; e più che il compianto, la speranza ch'egli goda o possa godere in grembo a Dio la requie eterna e la luce perpetua.

Venezia, 6 settembre 1888.

Prof. G. TAMBURLINI.

In Lispida ai 2 corr. il nob. co. cav. uff. **Augusto Corinaldi** cessava di vivere.

Non soltanto pei suoi cari è grave la perdita.

Proprietario di un vastissimo tenimento, metà del nostro Comune, non volle mai prevalessero i suoi interessi ai comunali, anzi quelli cedettero il passo a questi, rispettando la preferenza del bene pubblico al privato.

S'impose alla numerosa falange dei proprii dipendenti colla benevolenza, colla affabilità, col generoso appoggio. Seppe imporsi penetrando nell'animo loro, fissando l'onestà e lo scrupolo del servizio dovutogli, sentito quale ricambio più che come dovere.

Ricchissimo, riconobbe le miserie altrui e le soccorse, inteso a far capire non essere una colpa la ricchezza, peso grave a sè, sollievo altrui.

Alla natura gentile univa lo studio che l'affinava. La sua equanimità non gli permise mai di oltrepassare il limite della più squisita cortesia trasformata in vera virtù nei casi difficili.

Amò il lavoro sia che si esplicasse nelle pratiche dell'agricoltura, sia che animasse industrie, favorisse instituzioni o coprisse elevate onorifiche cariche pubbliche per quanto gravi, dedicando l'energia indefessa, maravigliosa della sua tempra eletta e il beneficio della sua mente culta, versatile, pronta ad opere di pubblico bene, anzichè coltivare l'ozio colpevole e molle che fa moltiplicare la ricchezza senza rischio a tutto carico altrui.

Aveva la potenza dell'ingegno e quindi l'indulgenza, aveva la potenza della virtù e quindi la bontà per tutti e il rigore per sè, aveva la potenza della posizione sociale e quindi la carità, il benefizio illuminato.

La sua distinzione così fine e che così naturalmente gli traspariva dall'animo, suadendo a simpatia e a rispetto, era compagna ad una vita integerrima dagli alti ideali affermati in mille guise nel campo superiore alle umane passioni dove la vanità non arriva, convinto sempre che la ricchezza e l'ingegno onesto debbano costituire una religiosa missione di benessere altrui, di abnegazione per sè.

Utile sempre, sempre buono: ecco il motto del suo blasone.

La famiglia fu asilo, conforto, in cui riparava dalle molestie dei negozii, dalle fatiche delle occupazioni, forse dalle disillusioni del mondo, e la famiglia lo compensò largamente di tutto, non sentendo in essa che l'amore dei proprii cari, non impegnandole che la sottile educazione dei figli, la soddisfazione di sapersi riamato.

Pel misero conforto che solo sopravvive alle grandi sventure sappia quella famiglia che il Gentiluomo di cui piange l'immatura perdita, è pure sinceramente pianto da quanti lo conobbero. Sappiano i figli suoi che l'omaggio più puro e più verace alle virtù del padre è di mantenergli viva la memoria consacrandola con l'esempio.

Il paese di S. Giorgio di Nogaro, memore dell'estinto, che condiuvando in passato e beneficando in morte la locale instituzione di carità, insegnando ai ricchi come devono vivere e come dovrebbero morire, benedicendo al padre riguarderà i figli come continuatori delle virtù paterne, orgogliosi di ricordarlo e di farlo rivivere.

S. Giorgio di Nogaro 5 settembre 1888.

Giacomo Bearzi

Preziosa esistenza, amico e dolce con tutti, integerrimo, consolazione dei poveri, la felicità della famiglia, fu sottratto in brevi giorni ai suoi.

A voi, moglie e figli, di lui cari, nel vostro dolore, vi sia di conforto l'aver avuto per marito e padre: un angelo. Ed a me sia concesso di spargere una lagrima, e di affermare un vivo affetto.

Il cugino e cognato

F. BELGRADO

Pare inesorabile fatalità del destino che ogni giorno ci debba essere tolta una cara esistenza, ci debba venir troncato un tenero affetto.

Ier l'altro dopo breve malattia moriva **Giacomo Bearzi**, si spegneva quasi all'improvviso, strappato troppo presto, e sventuratamente per sempre, a coloro che lo amavano. Sembra un sogno il saperlo oggi esanime, lui, che or son pochi giorni ebbimo il sì grato piacere di veder fra noi ancor pieno di vita, di udire la sua cortese e affabile parola, di ammirare la gentile schiettezza e la franca nobiltà dell'animo suo. Sembra un sogno: ma pur troppo la dura realtà del lutto profondo in cui si trova immersa un'intera famiglia, e del cordoglio che affligge quanti dappresso lo conobbero e ne apprezzarono le alte note del cuore e della mente, ci ammonisce in modo assai triste che una tomba sta per ischiudersi e rinserrare per sempre insieme ad una salma venerata una sacra corona d'affetti. Buono e generoso, fornito di rare virtù, era amantissimo della famiglia cui consacrò tutto sè stesso, e dalla quale veniva ricambiato con pari intensità di amore.

E quanto egli fosse pietoso verso la sventura, lo sanno quelli che nell'ora del dolore trovarono in lui un grande conforto e un valido sostegno nell'opera sua, e che ora pieni di riconoscenza riverenti tributano un mestissimo omaggio.

L. Q.

L'eruzione dell'isola Vulcano

Si ha da Messina 4:

« L'eruzione in Vulcano continua con forti scosse e getto di cenere e di pietre.

A Patti fuvvi una scossa di terremoto ondulatorio. Durò due secondi. Lo si ritiene conseguenza dell'eruzione.

La popolazione si mantiene tranquilla. Nessun danno. »

FATTI VARII

La gara di velocità sulle ferrovie inglesi. E' stata annunziata fin da tempo fa la gara impresa fra le due compagnie ferroviarie inglesi *North Western* e *Great Northern*, per riuscire a percorrere il tragitto da Londra a Edimburgo (708 chilometri) in otto ore e mezzo.

La *North Western* ci riuscì prima. Ma tre giorni dopo, il *rapido* della *North Western* era superato da quello della *Great Northern*, che percorse la distanza in otto ore e un quarto. Viva la *Great Northern*, gridavano i viaggiatori, che rischiavano la pelle ogni minuto secondo; e da quel giorno in poi si impegnò una lotta infernale fra le due Società concorrenti. I treni ravvolti a causa della velocità in un fitto nuvolo di polvere, non lasciavano scorgere nulla di fuori; nei vagoni si dovevano tenere tutte le finestre chiuse e si sentiva sibilare il vento con grande fracasso. Ogni volta che un treno della Compagnia rivale riusciva ad economizzare dieci minuti, l'altro ne economizzava quindici, finchè giunsero a disputarsi i secondi del minuto.

Di questo passo, le due Società sono arrivate a trasportare i viaggiatori in meno di sette ore e mezzo; i *bookmakers* fecero scommesse; ogni giornale che si rispetta spinse i suoi *reporters* sulla linea per render conto dell'orribile catastrofe che potrebbe prodursi o lo scoppio della macchina o un inconveniente qualsiasi.

Ma finalmente le due Compagnie hanno messo giudizio e hanno rinunziato alla lotta, non tanto per i pericoli che si correvano quanto per la spesa enorme che costava senza guadagno corrispondente.

Continua per altro la gara dei piroscafi. L'*Umbria* della Cunard ha fatto il tragitto da New York a Queenstown in sei giorni e undici ore, mentre il *City of New-York* della Inman ci ha messo venticinque ore di più, essendosi guastata la macchina. Notisi che questo *City of New York* è nuovo e le sue macchine sono reputate le più potenti di tutti i piroscafi mercantili. Esso è lungo 550 piedi.

Invasione d'insetti. Per due giorni la città d'Ancona ebbe la poca gradita visita d'un infinito sciame di moscierini giallastri assai più piccoli d'una piccola pulce.

Molte persone si trovarono interamente coperte da questi minuscoli insetti che producevano un vellicamento ed un pizzicore, punto piacevoli.

Il conduttore del tram dovette fermare il carrozzone presso porta Pia perchè non ci vedeva più.

TELEGRAMMI

Il Re ad Imola — Ritorno a Monza

Imola 5. Il Re, accompagnato dai Principi, è arrivato alle ore 9.30, ossequiato dalle Autorità, da 27 Associazioni con bandiere e sei bande. Dalla Stazione al Municipio fu un vero trionfo, ovazioni indescrivibili e getto di fiori.

La Piazza Vittorio Emanuele era gremita di popolo acclamante. Il Re si affacciò tre volte al balcone. Poscia ricevette le Autorità e le Associazioni, ringraziando dell'entusiastica accoglienza.

Il Re è ripartito a mezzodì per Monza, salutato da frenetiche ovazioni.

Milano 5. Il Re e il Principe di Napoli sono giunti alle ore 5,53. Il Re e il Principe proseguirono per Monza. Il Principe Amedeo e il figlio per Torino. Alla partenza il Re fu salutato dalle acclamazioni della folla.

Scontro ferroviario in Francia 12 morti e 40 feriti

Parigi 5. Un avviso della Compagnia di Lione dice che uno scontro ferroviario accadde la scorsa notte alle 2 1[2 fra Blaisy e Dijon.

Il treno espresso n. 11 proveniente da Parigi fuorviò ostruendo i due binari. Il treno espresso 276 proveniente dall'Italia urtò il treno fuorviato, e fuorviò anch'esso.

Il macchinista e undici viaggiatori sono morti, 8 altri viaggiatori sono feriti e vennero trasportati a Digione. L'inchiesta determinerà ulteriormente la causa del primo fuorviamento.

Parigi 3. Le ultime informazioni dicono che il numero dei morti a Velar sur Ouche è di dodici. Quello dei feriti è di quaranta.

Le inondazioni nell'Austria-Ungheria

Vienna 5. I dispacci dall'alta Austria segnalano i grandi danni cagionati dalle inondazioni in questi ultimi giorni. Le comunicazioni sono interrotte in molti punti.

La città di Budweis è inondata, merci del valore di centinaia di migliaia di fiorini sono sommerse. Visitando la città, ieri l'imperatore elargì 5000 fiorini ai danneggiati.

A Presburgo l'acqua trascinò undici bastimenti carichi di grano Parecchi vapori furono mandati per salvarli. Temesi un immensa disgrazia.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 6 settembre 1888

GRANAGLIE

Granoturco vecchio	L. 13.—	13.50	All'ett.
» nuovo	» 11.25	11.65	»
Giallone »	» 12.—	12.25	»
Semi-giallone »	» 12.—	—.—	»
Segala	» 9.50	9.80	»
Frumento	» 15.—	16.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 5.—	6.—	al quint.
Tegoline	» 8.—	10.—	»
Tegoline schiave	» 10.—	12.—	»
Fagiuoli freschi	» 8.—	10.—	»
Pomidoro	» 5.—	6.—	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 6.—	10.—	al quint.
» butiro	» 14.—	18.—	»
» spada	» 14.—	15.—	»
» belladonna	» 14.—	15.—	»
» ruggine	» 12.—	14.—	»
Cornioli	» 7.—	8.—	»
Fichi	» 16.—	18.—	»
Nocelle	» 18.—	22.—	»
Susini freschi	» 9. -	12.—	»
Pomi	» 4.—	12.—	»
Persici	» 10.—	35.—	»
Uva Bianca	» 27.—	28.—	»
Uva Negra	» 30.—	35.—	»
Uva Americana	» —.—	—.—	»

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 0.90	a 0.95	al kilo
Pollastri »	» 1.05	a 1.10	»
Oche vive	» 0.75	a 0.80	»
Oche morte	» 0.00	a 0.00	»
Polli d'india femmine	» 0.00	a 0.00	»
Polli d'india maschi	» 0.80	a 0.85	»
Anitre	» 0.90	a 0.95	»

UOVA

Uova al cento L. 5.50 a 6.00

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.95	2.—
Burro del monte »	» 2.10	2.15

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	L.	4.25	4.50	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	»	3.—	3.20	»
Fieno della Bassa I »	»	3.45	3.75	»
Fieno della Bassa II »	»	2 60	3.80	»
Paglia da lettiera	L.	3.30	3.40	»
Paglia da foraggio	»	0.00	0.00	»
Erba medica	»	3.75	4.25	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.45	2.60	Al quint.
Legna in stanga	» 2.25	2.35	»
Carbone I qualità	» 7.50	8.	»
Carbone II »	» 6.—	6.30	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 settembre

R. I. 1 gennaio	95.83	Londra 3 m. a v.	25.40
» 1 luglio	98.—	Francese a vista	100.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.5[8 a 208.—

FIRENZE 5 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 39 [—	Banca T.	—.—
Francese	100.70 [—	Credito I. M.	974.50
Az. M.	796.25	Rendita Ital.	96.20 [—

BERLINO 5 settembre

Berlino	163.90	Lombarde	—.—
Austriache	206.—	Italiane	97.20

LONDRA 4 settembre

Inglese	98 7[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 13[16	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 6 settembre

Rendita Austriaca (carta) 82.05

Idem (arg.) 83.

Idem (oro) 111.80

Londra 12.28 Nap. 9.72 —[

MILANO 6 settembre

Rendita Italiana 98.07 — Serali 98.02 [—

PARIGI 6 settembre

Chiusura Rendita Italiana 97.15

Marchi l'uno 12.4

P. VALUSSI, direttore.

G. B. DORETTI, editore.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5 10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9 — »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
oro 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormos ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:
Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11 33 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti